

TRIBUNA CONGRESSUALE

Verso il XIV Congresso del Partito comunista italiano

Perché nel Trentino è in crisi l'egemonia democristiana

La crisi del movimento di lotta e il peso politico delle forze di sinistra e del nostro Partito in particolare, raggiunti in questi anni nel Trentino impongono nel corso di questo nostro XIV Congresso una attenta riflessione sul rapporto Partito-movimento. Già la relazione del compagno Berlinguer sollecita una analisi e una verifica critica sia per superare difetti d'orientamento e lavoro sia e soprattutto per individuare meglio i caratteri che presentano oggi alcuni degli grandi settori sociali e di sviluppo civile che ci stanno di fronte». L'indicazione che viene data dal Comitato centrale vale tanto per una realtà come la nostra come credo in tutte quelle zone di predominio democristiano dove cioè il moderatismo doroteo — che riscuote ancora vasti consensi in larghi strati sociali — si contrappongono una crescente volontà e una pressante domanda di profondo mutamento negli indirizzi di politica economica e sociale.

Tanto già sentite. Migliaia di lavoratori messi in cassa integrazione e licenziamenti, chiusura di piccole imprese. La dilatazione — soprattutto negli urbane e al limite del tracollo — mentre il processo inflazionistico fa di Trento e del Trentino una delle zone più care d'Italia.

Gli importanti fatti nuovi

Qui sta la radice di quella che abbiamo chiamato la « crisi ideale » di prospettiva che sta attraversando la DC di Piccoli. L'imbarazzo che questo partito dimostra di fronte ai molteplici problemi posti dalla crisi — l'incapacità di questo partito di indicare una seria e positiva prospettiva. Le elezioni amministrative del 17 novembre scorso hanno decretato un seco e un idimensionamento del partito di maggioranza che dopo la sostanziale sconfitta subita nel referendum ha pagato direttamente sul piano politico e del consenso elettorale gli altissimi costi sociali derivanti da quel distorsivo sviluppo economico che esso stesso ha voluto e guidato.

Il risultato certo non è stato automatico. In questi anni si è sviluppato nella Provincia un ampio movimento di lotta alla festa del quale la classe operaia si è fatta protagonista di una serie di battaglie non solo sindacali ma che hanno investito i problemi di fondo della società e del suo sviluppo democratico. Molti e importanti sono gli obiettivi raggiunti sia sul piano sociale (l'avvio di una serie di misure di riforma: trasporti, case, sanità ecc.) sia sul piano delle lotte contrattuali e aziendali. Ma soprattutto tra la classe lavoratrice trentina è andato avanti un importante e decisivo processo di sindacalizzazione che non ha rappresentato solo un fatto quantitativo (il processo è avvenuto in un quadro di rinnovamento profondo delle organizzazioni sindacali e nel quadro di un consolidamento nella loro autonomia di una linea fortemente unitaria).

Tutto ciò assieme ai fermenti che emergono tra le masse contadine e in particolare tra i giovani coltivatori anche se aderenti alle organizzazioni cattoliche, assieme al nuovo che emerge nei settori del ceto medio produttivo e commerciale, alle verifiche di responsabilità delle giovani generazioni, masse studentesche in primo luogo. Tutto ciò diceva una nuova e più positiva condizione per organizzare quel sistema di alleanze sociali e politiche che rappresenta l'unica via per una trasformazione profonda della società. Occorre però avere chiaro che il riuscire a unificare il più ampio schieramento di forze sociali è legato alle capacità del movimento di classe di far comprendere alle grandi masse la necessità e la possibilità di affermare un nuovo tipo di sviluppo economico e sociale. Questo è tanto più urgente nel momento in cui le grandi forze padronali tentano di far pagare i costi della crisi alle masse popolari e tanto più necessario nel momento in cui la classe politica dominante non è in grado di indicare una via seria e più positiva prospettiva.

Tale esigenza pone due ordini di questioni. La prima riguarda il nostro Partito: la capacità cioè della nostra organizzazione di aggiornare sempre e fattivamente ogni livello di proposte politiche e di soluzioni concrete uscite dalla crisi. Si tratta quindi di coinvolgere tutte le forze politiche democristiane per un bilancio della battaglia attorno ai temi di un reale

coltivato e qualificato sviluppo e per l'ulteriore espansione e consolidamento della democrazia. Si tratta ancora di garantire alle lotte — senza derogarne a nessuno — un indispensabile respiro politico più ampio in questa situazione e che costituisca la condizione per costruire nuovi processi unitari anche a livello delle forze politiche.

La seconda questione riguarda l'esigenza di un più corretto meno stumentale rapporto tra le forze politiche democratiche e i processi reali (movimenti di lotta, le organizzazioni sindacali) che sono esse operanti e contadine del ceto medio. Ciò presuppone inanzitutto che non si allenti la battaglia contro posizioni settarie e massimalistiche che ancora esistono nel movimento democratico e di classe trentino e che talvolta assumono un peso determinante.

Il mancato superamento di questo limite crea nuove e insperati spazi alle forze conservatrici presenti nella DC alle componenti più moderate e antitranche esistenti all'interno del movimento sindacale favorisce infine quella separazione tra il sociale e il politico che la classe dominante utilizza da sempre per mediare, per recuperare il consenso politico per di vedere in definitiva il movimento unitario dei lavoratori e con esso per arrestare il processo di crescita politica culturale delle masse.

Alberto Ferrandi
della segreteria del PCI di Trento

Con i lavoratori cattolici incontrarsi sui problemi reali

Mi pare interessante far conoscere, nel dibattito aperto sulla nostra stampa in preparazione del XIV Congresso nazionale del Partito un'esperienza che ha permesso alla Federazione di Impianti di portare il dibattito sulla linea politica del Partito al di fuori del cerchio degli iscritti, in direzione di strati di popolazione che difficilmente riusciamo a raggiungere anche in campagna elettorale. Si tratta delle centinaia e centinaia di coltivatori diretti in gran parte olivicoltori e allevatori che abitano nella miriade di paesini sparsi lungo le colline e le montagne del nostro entroterra da sempre egemonizzati dalla Democrazia cristiana che raccoglie, in queste zone, percentuali di voti che quasi sempre superano la maggioranza assoluta e qualche volta si avvicinano al 70 e addirittura all'80 per cento.

Vasto dibattito con i contadini

Partendo dal presupposto non ancora verificato nei fatti di un inizio di crisi — di potere e di credibilità — della DC e avendo presente il risultato del referendum sul divorzio largamente favorevole al NO, abbiamo deciso di chiamare i contadini indipendentemente dalla loro opinione politica a pubblici dibattiti attorno ai problemi dell'impiego e alle proposte che il PCI avanza per risolverli. Il risultato salvifico alcune eccezioni è stato entusiasmante. Il bastato un manifesto nel quale si annunziava la presenza di un nostro dibattito (parlamentare, comitato regionale ecc.) e il contatto — spesso solo epistolare — con qualche conoscente che non sempre era un compagno affiatato — finché non si fosse trovati perché avessimo sul posto decine e decine di coltivatori diretti pronti non solo ad ascoltare ma a discutere con i comunisti le questioni della crisi dell'agricoltura nel quadro più generale delle crisi economiche del paese. I dibattiti con gli Enti locali, le Comunità montane e la Regione, le possibili soluzioni per la università dell'olivicoltura e il zootecnico.

Per valutare l'importanza del risultato bisogna ricordare che si tratta di località dove il nostro Partito non solo non ha alcuna forza organizzata (se non qualche voce) soltanto che risale agli anni '1940, ma dove è isolato ma dove a volte si raccolgono si possono contare sulla dita di una mano. Abbiamo trova-



Tempo libero e modelli di vita

Il dibattito che si è svolto nella sala del Partito sul problema di tempo libero e modelli di vita ha avuto alcuni risvolti di interesse culturale e di dibattito politico. In primo luogo, ha permesso di verificare l'opinione di massa sulle varie proposte di riforma del tempo libero e di sport. In secondo luogo, ha messo in luce l'importanza di una politica di sviluppo culturale e di tempo libero che non si limiti ad una serie di iniziative di tipo assistenziale, ma che si orienti verso un modello di vita che sia capace di rispondere alle esigenze di una popolazione sempre più istruita e che si sia aperta a nuove forme di partecipazione sociale e culturale.

Sviluppo dello spettacolo sportivo

Il recente sviluppo dello spettacolo sportivo nel nostro paese ha portato con sé alcuni fenomeni di rilievo. Il tentativo di condizionare e di distorcere, attraverso un interesse indotto che va oltre il singolo avvenimento e prosegue spesso per intere settimane, i luoghi di spettacolo sportivo, ha determinato un processo di spettacolarizzazione del consenso attorno alle società professionistiche con un'ideologizzazione (specie nel Mezzogiorno) di risultati sportivi (squadre e giocatori) e riscatto sociale. In particolare, il fenomeno di club con impegno anche finanziario da parte di molti cittadini (il prevalente interesse per lo sport su altri problemi nelle città e promossa o tollerata da molte pressioni esercitate dalle società private e da tifosi) per un uso distorto del denaro pubblico per impianti sportivi, garantisce per tutti sostegni finanziari ecc. e ancora più preoccupante l'aumento dei fenomeni di violenza sui campi di gioco maggiori e minori ed attorno ad essi che se pure sono causati da un'ignoranza non vengono mai isolati ma quasi sempre giustificati e tollerati dalla generalità dei tifosi.

L'insegnamento per il partito

Resti un'ultima questione, che riguarda il Partito. Un utile insegnamento viene anche alla nostra organizzazione e giungo al momento di dirvi che unitamente che spesso il piccolo nucleo di Partito o il singolo compagno che nel paese hanno tenuto alto il bandierino del Partito per tutti questi anni (spesso senza mai una remora) un diaframma tra noi la nostra politica e la gente. Non per colpa dei compagni ma per un modo di fare che è stato un peccato, un peccato che ci ha costretti a una via di mezzo. Si sono rimasti in se stessi, ma il settore legato al potere, ma poi ci sono stati, possibilità di non solo di conquistare ma di avere rapporti con gli altri.

Nedo Ganetti

Comitato federale di Imperia

Gravi riflessi della situazione

Di contro alla crescita delle strutture produttive, nella politica economica della DC ha trovato largo spazio una linea di incondizionato sostegno alle grandi società finanziarie nazionali e estere, le quali attraverso colossali speculazioni hanno potuto deprezzare intere vallate dando così un ulteriore duto colpo all'equilibrio ecologico e ambientale dell'intero territorio provinciale.

Se questa è la situazione che caratterizza il Trentino come è venuta evolvendosi in questi anni non è un dubbio che i riflessi della crisi generale che investe oggi il Paese saranno qui come in altre province e regioni simili alla nostra per assetto geografico e per tipo di direzione politica assai più presenti che in altre zone del Paese. Le avvisaglie di ciò si

Il «compromesso storico» avanza con le lotte di massa

La crisi del dollaro, la crisi petrolifera hanno accelerato la recessione economica che attualmente sta investendo l'imperialismo USA e tutto il mondo capitalistico. In Italia, in particolare, la crisi energetica e stata ed è anche stumentalizzata dal petrolio e dalle forze conservatrici per mascherare la realtà del fallimento totale del vecchio meccanismo di appoggio capitalistico e il quale trascina inevitabilmente con sé le politiche della DC, quale partito al governo da vent'anni.

In questo senso si spiega l'attacco del partito della crisi e dell'avvicinarsi del loro ispiratore, un tentativo per far pagare ai lavoratori i costi medi e di piccola e media industria. I loro crisi tentando di spostare i costi sulle spalle dei politici. È attraverso il politiccio e la vertice delle elezioni anticipate in modo di realizzare impunemente il loro tentativo di ricostituzione capitalistica. Il partito di mezzo è così un attorcigliamento a un momento di crisi, ma è solo questo a un momento in cui la sua gravità la crisi economica è aggravata ogni giorno che passa da i

incapacità del governo di cambiare in modo definitivo l'ordine secondo le proposte che la Federazione unitaria CGIL - CISL - UIL ha fatto al governo.

C'è e necessario aprire una parentesi e tornare verso l'ine del 1973 quando esplose in tutta la sua gravità la crisi petrolifera e la crisi energetica. In quel periodo il Partito (e anche il sindacato) manifestarono titide e incertezza nel definire obiettivi di lotta immediata e di prospettiva. Per un un'investimento di tendenza, tuttavia, scelte economiche alternative, ha da anni il Partito e il movimento sindacale aveva non elaborato autonomamente. Perché? I motivi sono diversi: principalmente uno sovietico tra gli altri e cioè non fummo capaci di passare dalle proposte politiche (a cui tutti più che mai si volgeva) a una svolta democratica e di «comunisti» a uno storico, alla lotta unitaria e di un'età che non si dovesse lo sbocco univoco, non immediatamente.

Andate che pe che? Il motivo principale è un altro, ovvero un decreto in cui si era deciso di non mettere in discussione tutti i costi, anche in merito a una nuova e illusione che va a finire un'ideologia e un ambiente nel

La politica economica bisognava prima di tutto un accordo con la DC. In modo da evitare il referendum e la lizza subito la svolta democratica.

È chiaro che un orientamento di tipo non solo e il negoziare di o me la questione viene posta e più in presenza del compagno Berlinguer ma soprattutto di come le masse popolari mandano la realizzazione del compromesso storico, tanto e visto che a quel periodo si ebbe una e così di un'illusione e dei tentativi, tuttavia, un cambiamento e la esistenza di una politica comunista con il PC e con il discorso di Berlinguer. Mi sopratutto come la vittoria del «NO» nel referendum ha chi un'ideologia dimostrata e le elezioni in Sardegna e quelle recenti dell'autunno scorso hanno confermato i risultati evidenti che la possibilità della realizzazione del compromesso storico passa e che a un un'ideologia e un'idea di un'età che non si dovesse lo sbocco univoco, non immediatamente.

Andate che pe che? Il motivo principale è un altro, ovvero un decreto in cui si era deciso di non mettere in discussione tutti i costi, anche in merito a una nuova e illusione che va a finire un'ideologia e un ambiente nel

La politica economica bisognava prima di tutto un accordo con la DC. In modo da evitare il referendum e la lizza subito la svolta democratica.

È chiaro che un orientamento di tipo non solo e il negoziare di o me la questione viene posta e più in presenza del compagno Berlinguer ma soprattutto di come le masse popolari mandano la realizzazione del compromesso storico, tanto e visto che a quel periodo si ebbe una e così di un'illusione e dei tentativi, tuttavia, un cambiamento e la esistenza di una politica comunista con il PC e con il discorso di Berlinguer. Mi sopratutto come la vittoria del «NO» nel referendum ha chi un'ideologia dimostrata e le elezioni in Sardegna e quelle recenti dell'autunno scorso hanno confermato i risultati evidenti che la possibilità della realizzazione del compromesso storico passa e che a un un'ideologia e un'idea di un'età che non si dovesse lo sbocco univoco, non immediatamente.

La politica economica bisognava prima di tutto un accordo con la DC. In modo da evitare il referendum e la lizza subito la svolta democratica.

È chiaro che un orientamento di tipo non solo e il negoziare di o me la questione viene posta e più in presenza del compagno Berlinguer ma soprattutto di come le masse popolari mandano la realizzazione del compromesso storico, tanto e visto che a quel periodo si ebbe una e così di un'illusione e dei tentativi, tuttavia, un cambiamento e la esistenza di una politica comunista con il PC e con il discorso di Berlinguer. Mi sopratutto come la vittoria del «NO» nel referendum ha chi un'ideologia dimostrata e le elezioni in Sardegna e quelle recenti dell'autunno scorso hanno confermato i risultati evidenti che la possibilità della realizzazione del compromesso storico passa e che a un un'ideologia e un'idea di un'età che non si dovesse lo sbocco univoco, non immediatamente.

Nuovi motivi di battaglia culturale

Questa crisi di coscienza non solo è un'invocazione di fatto tra le forze che si richiama al massimo sviluppo e un impegno importante in organizzazioni di diversa ispirazione. Il confronto costante di idee e di esperienze tra il partito e i relativi processi unitari è una parte integrante della costruzione intellettuale e secondo la creazione fisica e del addestramento tecnologico. L'unione di lavoro produttivo remunerato, istruzione intellettuale (esercizio fisico e addestramento) politico (educazione) e cultura (attività di gruppo delle classi superiori e medie).

Nuovi motivi di battaglia culturale

Questa crisi di coscienza non solo è un'invocazione di fatto tra le forze che si richiama al massimo sviluppo e un impegno importante in organizzazioni di diversa ispirazione. Il confronto costante di idee e di esperienze tra il partito e i relativi processi unitari è una parte integrante della costruzione intellettuale e secondo la creazione fisica e del addestramento tecnologico. L'unione di lavoro produttivo remunerato, istruzione intellettuale (esercizio fisico e addestramento) politico (educazione) e cultura (attività di gruppo delle classi superiori e medie).

La politica economica bisognava prima di tutto un accordo con la DC. In modo da evitare il referendum e la lizza subito la svolta democratica.

È chiaro che un orientamento di tipo non solo e il negoziare di o me la questione viene posta e più in presenza del compagno Berlinguer ma soprattutto di come le masse popolari mandano la realizzazione del compromesso storico, tanto e visto che a quel periodo si ebbe una e così di un'illusione e dei tentativi, tuttavia, un cambiamento e la esistenza di una politica comunista con il PC e con il discorso di Berlinguer. Mi sopratutto come la vittoria del «NO» nel referendum ha chi un'ideologia dimostrata e le elezioni in Sardegna e quelle recenti dell'autunno scorso hanno confermato i risultati evidenti che la possibilità della realizzazione del compromesso storico passa e che a un un'ideologia e un'idea di un'età che non si dovesse lo sbocco univoco, non immediatamente.

Nuovi motivi di battaglia culturale

Questa crisi di coscienza non solo è un'invocazione di fatto tra le forze che si richiama al massimo sviluppo e un impegno importante in organizzazioni di diversa ispirazione. Il confronto costante di idee e di esperienze tra il partito e i relativi processi unitari è una parte integrante della costruzione intellettuale e secondo la creazione fisica e del addestramento tecnologico. L'unione di lavoro produttivo remunerato, istruzione intellettuale (esercizio fisico e addestramento) politico (educazione) e cultura (attività di gruppo delle classi superiori e medie).

Nuovi motivi di battaglia culturale

Questa crisi di coscienza non solo è un'invocazione di fatto tra le forze che si richiama al massimo sviluppo e un impegno importante in organizzazioni di diversa ispirazione. Il confronto costante di idee e di esperienze tra il partito e i relativi processi unitari è una parte integrante della costruzione intellettuale e secondo la creazione fisica e del addestramento tecnologico. L'unione di lavoro produttivo remunerato, istruzione intellettuale (esercizio fisico e addestramento) politico (educazione) e cultura (attività di gruppo delle classi superiori e medie).

La politica economica bisognava prima di tutto un accordo con la DC. In modo da evitare il referendum e la lizza subito la svolta democratica.

È chiaro che un orientamento di tipo non solo e il negoziare di o me la questione viene posta e più in presenza del compagno Berlinguer ma soprattutto di come le masse popolari mandano la realizzazione del compromesso storico, tanto e visto che a quel periodo si ebbe una e così di un'illusione e dei tentativi, tuttavia, un cambiamento e la esistenza di una politica comunista con il PC e con il discorso di Berlinguer. Mi sopratutto come la vittoria del «NO» nel referendum ha chi un'ideologia dimostrata e le elezioni in Sardegna e quelle recenti dell'autunno scorso hanno confermato i risultati evidenti che la possibilità della realizzazione del compromesso storico passa e che a un un'ideologia e un'idea di un'età che non si dovesse lo sbocco univoco, non immediatamente.

Sergio Alimonti
Sezione PCI dip com di Roma

Luciano Minerva
Luciano Senatori
dell'ARCUI ISP nazionale